

La musica nell'antica Palestina Caratteristiche e strumenti musicali

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Con le parole si può esprimere tutto. O quasi. Ci sono momenti in cui la parola non basta più: quando ci si trova davanti all'inesprimibile, la parola è insufficiente. Quando le parole non sanno più esprimere, a colmare il vuoto c'è la musica.

Vicinissima alla parola, ma pur superandola, la musica aveva un posto e un ruolo importante nell'antica Israele. Si legge nella letteratura ebraica non ispirata: "Non disturbare la musica". - *Siracide 32:3, CEI*.

La musica fa parte dei doni di Dio; con essa gli esseri umani possono esprimere i propri sentimenti, le proprie gioie e anche i loro dispiaceri. Con la musica e con il canto si può esprimere lode al Creatore.

Nella Bibbia troviamo molti riferimenti alla musica, agli strumenti musicali, al canto vocale e a quello strumentale. Non stupisce quindi che quando il re Davide fece i preparativi per la costruzione del Tempio, riservò ben 4.000 leviti per il servizio musicale: "Davide disse: «... quattromila celebrino il Signore con gli strumenti che io ho fatti per celebrarlo»" (*1Cron 23:4*). Tra i musicisti predisposti da Davide c'erano "centoventi sacerdoti che suonavano la tromba" (*2Cron 5:12*). Tutti quei musicisti "erano sotto la direzione dei loro padri per il canto della casa del Signore, e avevano cembali, saltèri e cetre per il servizio della casa di Dio. Erano sotto la direzione del re, di Asaf, di Iedutun e di Eman. Il loro numero, compresi i loro fratelli istruiti nel canto in onore del Signore, tutti quelli cioè che erano esperti in questo, era duecentottantotto". - *1Cron 25:6-7*.

Che volta, quella volta in cui sorse la parola!
Fu subito prolifica, moltiplicandosi di bocca in bocca.
Quando poi si confuse, si separò in una babele d'idiomi.
Un giorno però la parola volle elevarsi
- conscia del proprio prezioso valore.
E cercò labbra che non fossero sporche o blasfeme.
Si posò dapprima sulla bocca del poeta,
e si sentì tutta incantevole.
Osò di più, e finì sulla bocca del filosofo,
divenendo colta.
Ormai ebra delle sue stesse capacità,
si fermò nel parlare del saggio:
divenne sapiente.
La parola desiderò allora essere semplice e spontanea:
furono gai e belli e coloriti i giorni sulla bocca dei bambini.
Volle infine esprimersi di più,
così scalò la vetta più alta,
posandosi sulle labbra di una donna:
la parola, sottovoce, si fece preghiera.
Ma come esprimersi ancor di più?
Altre vette non v'erano, più alte.
Ed ecco che incontrò Lei:
Colei che sapeva esprimere l'inesprimibile.
E la parola rimase senza parole,
davanti a Lei.
Lei che ha Musica per nome.
- *Senza parole*, tratto da *Cielo Segreto*.

La prima volta che la Bibbia parla di musica è in epoca antediluviana, riferendosi a “Iubal, che fu il padre di tutti quelli che suonano la cetra e il flauto” (Gn 4:21); la definizione “padre di quelli che suonano la cetra e il flauto” potrebbe riferirsi all’invenzione di quei primi strumenti musicali e all’inizio della professione musicale fondando una corporazione di musicisti.

Ai tempi patriarcali, Labano, parlando a Giacobbe, fa riferimento al suo possibile congedo “con gioia e canti, al suono di timpano e di cetra” (Gn 31:27). Alcuni secoli dopo troviamo in Es 15:20 Miryàm, sorella di Mosè, che – celebrando il passaggio del Mare dei Giunchi - “prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze”. - Es 15:20.

Il passo di 2Re 3:15 è particolarmente interessante per capire il ruolo che la musica poteva avere in Israele. Il profeta Eliseo disse: “Conducetemi qua un suonatore d'arpa”. Ora si noti cosa accadde: “Mentre il suonatore arpeggiava, la mano del Signore fu sopra Eliseo”. Ciò stabilisce uno stretto rapporto tra musica e spiritualità. Allo stesso modo, in 1Sam 10:5 troviamo “una schiera di profeti che scendono dall'alto luogo, preceduti da saltèri, da timpani, da flauti, da cetre”.

Canto e musica sono strettamente legati al culto, alla preghiera e alla spiritualità.

“Cantate a Dio, cantate”. - Sl 47:6.

“Con trombe e al suono del corno acclamate il re, il Signore”. - Sl 98:6.

“Lodino il suo nome con danze, salmeggino a lui con il tamburello e la cetra”. - Sl 149:3.

“Lodatelo con il suono della tromba, lodatelo con il saltèrio e la cetra. Lodatelo con il timpano e le danze, lodatelo con gli strumenti a corda e con il flauto.

Lodatelo con cembali risonanti, lodatelo con cembali squillanti.

Ogni creatura che respira, lodi il Signore.

Alleluia”. - Sl 150:3-6.

La musica non poteva mancare al sabato e negli altri giorni festivi. Era un comando di Dio: “Nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe” (Nm 10:10). Per il sabato e per i tre pellegrinaggi annuali a Gerusalemme (Dt 16:16) c'erano canti appositi:

Salmo 92
Canto per il giorno del sabato

Salmi 120-134
*Canti dei pellegrinaggi **

* Testo ebraico: הַמַּעֲלוֹת (*hamaalòt*), “(delle) salite” o “(dei) gradini”. Il riferimento potrebbe essere ai 15 gradini che si salivano per recarsi al Tempio (foto). – Cfr. *Mishnàh, Middot 2:5*.

La *Vulgata* latina traduce “*canticum graduum*”, “canticum dei gradi”. Alcuni esegeti pensano che l'espressione sia riferita all'elevato tenore di questi 15 salmi. Comunque, la maggioranza dei commentatori ritiene che questi salmi fossero cantati durante i pellegrinaggi alla città santa.



La tradizione musicale ebraica continua anche nel cosiddetto Nuovo Testamento. Quando un angelo annunciò la nascita del Messia, “a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava [αἰνοῦντων (*ainùnton*), “cantante lodi”] Dio e diceva: «Gloria a Dio nei luoghi altissimi, e pace in terra agli uomini ch'egli gradisce!»”. - *Lc 2:13,14*.

La musica e il canto accompagnavano immancabilmente la celebrazione dei matrimoni. E anche dei riti funebri, tanto che quando Yeshùà si recò dalla figlia morta di un capo sinagogale, “vide i suonatori di flauto” già pronti. - *Mt 9:23*.

Yeshùà cantò insieme agli apostoli dopo la sua ultima cena e “dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi” (*Mr 14:26*). In *At 16:25* troviamo che, mentre erano in prigione, “verso la mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano”. E l'apostolo delle genti esorta: “Siate ricolmi di Spirito, parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore”. - *Ef 5:18,19*.

Si presti ora attenzione a *1Cor 14:15*: “Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò anche con l'intelligenza”. Ciò è detto da Paolo parlando del modo ordinato con cui vanno tenute le riunioni di culto. A quanto pare, tali riunioni iniziavano non solo con una preghiera ma anche con un cantico.

Le caratteristiche della musica biblica

La musica ebraica era solo melodica o anche armonica? Non è difficile rispondere a questa domanda se si tiene conto che il primo strumento musicale menzionato nella Bibbia è l'arpa (*Gn 4:21*). Essendo l'arpa uno strumento a più corde, era del tutto naturale per lo strumentista

<p>Melodia e armonia La <i>melodia</i> è caratterizzata da una sequenza di note espresse ritmicamente; in un brano musicale la melodia è subito identificabile. L'<i>armonia</i> si ha quando due o più suoni simultanei suonano bene insieme.</p>
--

arpeggiare, ottenendo certe combinazioni di suoni molto gradevoli e producendo così un suono armonico. Se gli antichi ebrei avessero avuto a disposizione il moderno



pentagramma, avrebbero usato per l'arpa quello doppio (immagine), che distingue i suoni da prodursi con la mano destra (rigo superiore) da quelli da prodursi con la sinistra (rigo inferiore).

La professionalità della musica ai tempi biblici è desumibile dalle soprascritte di quei molti *Salmi* che erano musicati. Alcuni esempi:

Sl 4 - Al direttore del coro. Per strumenti a corda.

Sl 12 - Al direttore del coro. Su ottava.

L'alto livello musicale è riscontrabile anche nel canto di gruppo antifonale: due semicori si alternavano cantando strofe parallele oppure un solista si alternava con un coro. Si noti, ad esempio, *1Sam 18:6,7*: “Le donne uscirono da tutte le città d'Israele incontro al re Saul, cantando e danzando al suono dei timpani e dei triangoli e alzando grida di gioia; le donne, danzando, *si rispondevano a vicenda*”. Il risponderci a vicenda indica proprio il cambio di coro.

In molti *Salmi* musicati troviamo in termine ebraico *sèlah* (הִלֵּחַ). Non ne conosciamo l'esatto significato, ma molti esegeti ritengono che si tratti di un termine tecnico riguardante la musica (e la recitazione) per indicare una pausa nel canto e nella musica strumentale oppure nel canto di un salmo per introdurre un interludio musicale. La *LXX* greca traduce l'espressione ebraica con la parola διάψαλμα (*diàpsalma*), “interludio musicale”.

“Tutti s'accordano nel ritenerlo [il termine ebraico *sèlah*] un termine tecnico relativo in qualche modo all'esecuzione del Salmo. Però, siccome la parola è di derivazione incerta, non è facile determinarne il significato preciso. Chi l'ha tradotta per *daccapo*, chi per *pausa*. I *LXX*, che potrebbero qui aver seguito una tradizione autentica, la rendono con *interludio* strumentale (*diapsalma* [διάψαλμα, *diàpsalma*]) durante gli intervalli del canto, per cambiare il tono della musica o del Salmo nelle sue varie parti. Una tradizione palestinese la interpreta per *sempre* (S. Girolamo, *semper*). Altri la ritengono un segno inteso ad indicare l'abbreviazione di un salmo nell'uso liturgico: il luogo dove il salmo avrebbe potuto finire col canto della benedizione. Questo spiegherebbe la tradizione alessandrina che interpretava il *Selah* per *interludio*, e la tradizione palestinese che lo interpretava per *sempre*. Le due tradizioni dicevano, in conclusione, la stessa cosa, soltanto in modo diverso. L'*interludio* avrebbe indicato il luogo dove la benedizione finale poteva essere cantata, se si voleva accorciare il Salmo. Il *sempre* (ora e sempre, in eterno) era l'ultima parola della benedizione, che sarebbe stata posta lì come un'abbreviatura della benedizione stessa, la quale avrebbe dovuto essere cantata a cotesto punto”. – Giovanni Luzzi, *I Salmi*, pag. 31.

Gli strumenti musicali

La Bibbia menziona diversi strumenti musicali: a corde, a fiato, a percussione. Il *Sl 150*, che chiude la raccolta dei *Salmi*, li menziona tutti:

¹ Lodate Dio nel suo santuario,
lodatelo nella distesa dove risplende la sua potenza.

² Lodatelo per le sue gesta,
lodatelo secondo la sua somma grandezza.

³ Lodatelo con il suono della **tromba**,
lodatelo con il **saltèrio** e la **cetra**.

⁴ Lodatelo con il **timpano** e le danze,
lodatelo con gli **strumenti a corda** e con il **flauto**.

⁵ Lodatelo con **cembali** risonanti,
lodatelo con cembali squillanti.

⁶ Ogni creatura che respira,
lodi il Signore. Alleluia.

Le traduzioni di questo salmo non ci aiutano molto, perché i nomi degli strumenti variano secondo le traduzioni. La cosa migliore è indagare il testo ebraico originale. Ecco quindi gli antichi strumenti musicali che la Bibbia menziona:

SI 150:	STRUMENTO	NOTE	NR	CEI	DID	TNM	LXX
FIATTO	3	שׁוֹפָר (<i>shofàr</i>)	Piccolo corno di montone	Tromba	Tromba	Tromba	Corno σάλπιγξ (<i>sàlpinxs</i>)
	4	עוּגָב (<i>ugàv</i>)	Costituito da un tubo (Zc 4:2), forse di legno	Flauto	Flauto	Organo	Flauto ὄργανον ^a (<i>òrganon</i>)
ACORDE	3	נְבֵל (<i>nèvel</i>)	Strumento portatile di legno - 1Re 10:12	Salterio	Arpa	Saltero	Strumento a corda ψαλτήριον ^b (<i>psaltèrion</i>)
	3	כִּנּוֹר (<i>kinòr</i>)	Strumento portatile e alquanto leggero	Cetra	Cetra	Cetera	Arpa κιθάρα ^c (<i>kithàra</i>)
	4	מִיָּיִם (<i>miniym</i>)	Menzionato in SI 45:9, il singolare è מִן (<i>min</i>).	Strumenti a corda	Corde	Arpicordo	Corde χορδή ^d (<i>chordè</i>)
PERCUSSIONE	4	תּוֹף (<i>tof</i>)	Fatto di pelle di animale tesa su un telaio di legno o di metallo, forse del diametro di 25 cm circa.	Timpano	Timpano	Tamburo e flauto	Tamburello τύμπανον (<i>týmpanon</i>)
	5	צִלְצְלִיִּים (<i>tsetselim</i>)	Parola derivata dal verbo <i>tsalàl</i> , "vibrare". Una coppia di cembali scoperti in Egitto mostra un diametro di ca. 14 cm con impugnature al centro.	Cembali	Cembali	Cembali	Cembali κύμβαλον (<i>kýmbalon</i>)

a. Indica uno "strumento" generico

b. Simile alla cetra, prende nome dal salterio (collezione dei *Salmi*) perché suonato per accompagnarne la recita

c. Strumento simile alla lira (greco λύρα, *lyra*), ma in chiave più bassa

d. La parola greca indica un budello. Gli intestini animali, essiccati e tesi, potevano servire da corde musicali

